

# il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

anno IV

quattordicesima raccolta(28 giugno 2007)

## **Speciale nomine Capo di Gabinetto e Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza**

### **In questa raccolta:**

- **Tutti gli zeri del mondo**, di Antonio Corona(Presidente di AP-Associazione Prefettizi), pag. 1
- **Nuovi equilibri**, di Andrea Cantadori, pag. 4

### ***Tutti gli zeri del mondo***

di Antonio Corona\*

Persino oltre Atlantico sono esplicitamente apprezzate le straordinarie capacità e qualità professionali di Gianni De Gennaro e Antonio Manganelli, circostanza che non può che inorgoglierci. Dunque nessuno, tanto meno AP, si sognerebbe di porre in discussione la statura di questi nostri colleghi Prefetti, ai quali vanno vivissime e sincere congratulazioni per gli incarichi loro assegnati dal Consiglio dei Ministri del 25 giugno u.s..

Né sono parimenti in discussione le scelte del Governo, delle quali esso è chiamato a rispondere esclusivamente al Parlamento e ai cittadini.

Nondimeno, all'indomani dello *tsunami* che ha sconquassato la carriera prefettizia, alcune brevi considerazioni, esclusivamente di merito e non certo sulle persone, si rendono inevitabili.

Corre innanzitutto l'obbligo di ricapitolare, a tale proposito, le deliberazioni del suddetto Consiglio dei Ministri: l'*ex*-Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza(De Gennaro), è divenuto Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno; la carica da questi lasciata vacante è stata assunta da colui che ne era stato sino a ieri il "vicario"(Manganelli). Ambedue i prefetti in argomento provengono *dai ruoli della Polizia di Stato*.

A Capo del Dipartimento del personale dell'Amministrazione civile dell'Interno, inoltre, si è insediato da qualche mese Giuseppe Procaccini(prefetto, stavolta, *di carriera*), altro *ex*-vice di Gianni De Gennaro. Risulta difficile resistere al domandarsi: a quando, Giulio Cazzella al posto di Pier Luigi Magliozzi al Legislativo centrale?

Da ormai oltre venti anni, nessun prefetto *di carriera* assurge più al ruolo di Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza, che appare essere divenuto "dominio" esclusivo dei funzionari provenienti dalla Polizia di Stato, peraltro in evidente dissintonia con gli assetti e gli equilibri disegnati dalla legge n. 121/1981 della tuttora vigente riforma dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. Questa, infatti, sancisce espressamente che il vicedirettore generale vicario sia un prefetto proveniente dai ruoli della Polizia di Stato, con l'evidente sottinteso di un prefetto di carriera a Capo della polizia che, tra l'altro, oltre a fornire gli occorrenti supporti al Ministro per l'adozione delle più idonee linee in materia di sicurezza (non meramente "appiattite" su logiche di polizia), assicuri l'indispensabile equilibrio tra le diverse componenti del sistema di sicurezza, a iniziare dalle stesse Forze di polizia.

Di converso, con la nomina di De Gennaro a Capo di Gabinetto, è caduta una delle tradizionali “roccaforti” della carriera prefettizia (un po’ come accadde alla sinistra a Bologna, quando fu eletto sindaco Guazzaloca, o alla destra a Verona, nelle precedenti amministrative).

Il tutto induce inevitabilmente a ritenere meno remota l’ipotesi che, per ambire concretamente a determinati tipi di incarichi di rilievo in sede centrale o sul territorio (come dimostrerebbero gli esempi del S.I.S.De., di Napoli e Reggio Calabria), finisca con il diventare indispensabile la provenienza dai ruoli della Polizia di Stato. Non sembra perciò manifestamente infondato asserire che il percorso professionale di un prefetto *di carriera* si stia avviando a rivelarsi insufficiente (!) per responsabilità ai vertici del sistema della sicurezza (e non soltanto...).

A questo punto viene inevitabilmente da domandarsi: se così dovesse essere, perché a noi della carriera prefettizia non è concessa alcuna condizione di reciprocità nei confronti dei “cugini” della Polizia di Stato, dato che ci viene negata la possibilità di transitare a nostra volta nei loro ruoli?

Quali siano i risultati del *trend* sopra delineato è da tutti agevolmente riscontrabile.

Quello che per primo balza agli occhi è il nodo del coordinamento delle Forze di polizia - che, nonostante gli oltre ventisei anni dalla riforma, è periodicamente riproposto dalle situazioni di fatto - cui è verosimile contribuisca un Dipartimento della pubblica sicurezza da esse avvertito non come “casa comune”, ma come Comando generale della Polizia di Stato.

Nel corso degli anni, la politica della sicurezza del Viminale si è altresì progressivamente caratterizzata per il sempre più massiccio ricorso a tipici strumenti di polizia, sia essa di sicurezza o giudiziaria (siffatta tendenza è anche confermata dal contenuto dei vari “patti” che il Ministro dell’Interno Amato ha sottoscritto, a iniziare da Napoli, con i rappresentanti degli enti territoriali in diverse aree geografiche del Paese; negli ambiti di tali “patti”, al prefetto è

conferito essenzialmente il compito di “monitorare” (!) lo stato di attuazione delle iniziative programmate): probabilmente non poteva essere altrimenti, in ragione delle specifiche professionalità di polizia, peraltro di altissimo livello, dei prefetti che si sono succeduti in questi ultimi venti anni al/i vertice/i del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Nel “sistema sicurezza” il ruolo, peraltro significativamente evolutosi nel tempo, del prefetto di carriera - nel quale vengono piuttosto privilegiate le capacità di lettura dei diversi fenomeni nella loro complessità e reciproche interconnessioni, nonché la predisposizione a suscitare sinergie sia tra gli operatori di polizia di differente appartenenza, sia tra i molteplici attori che a diverso titolo interagiscono sul territorio: a coniugare, insomma, attività di polizia/sicurezza e attitudini/capacità di indirizzo “politico”, per assicurare la migliore tenuta possibile del territorio - sembra essere andato via via appannandosi.

Per il nostro Ministero, la pubblica sicurezza (quella, per intendersi, assicurata dalle Forze di polizia) è stata per decenni *una* delle diverse *mission* decisive: oggi, ancor più con le recenti decisioni assunte dal Governo, essa sembra invece in grado di condizionare l’intero insieme delle attività e azioni dell’Amministrazione dell’Interno.

Non appare perciò fuori luogo ipotizzare un Viminale incamminato sulla strada senza ritorno di “Ministero di polizia”.

Il Ministro, il Governo, la classe politica che unanimemente ha plaudito alle scelte operate dal Consiglio dei Ministri, vengano a dirci quali sono i progetti, veri, che hanno in serbo per noi *prefetti di carriera*.

Una delle domande cui, tuttavia, non ci si può sottrarre è: siamo esenti, come carriera, da responsabilità per ciò che sta avvenendo?

A titolo di esempio per tutti, si menziona quanto è accaduto al Consiglio nazionale dell’ANFACI svoltosi a Trieste il 24 giugno u.s. - il giorno prima, cioè, delle nomine in parola - per il rinnovo degli organi statutari.

Il pomeriggio del sabato precedente, si è svolto un serrato conciliabolo per verificare la possibilità di un'iniziativa congiunta ANFACI-SINPREF-AP: in concreto, una lettera indirizzata al Ministro Amato, per rappresentare la posizione della *carriera* circa l'annunciata nomina, a Capo della polizia, di un prefetto per l'ennesima volta proveniente *dai ruoli della polizia di Stato*. Una delle questioni che ha tenuto banco è stata *chi*, per l'ANFACI, dovesse sottoscrivere la lettera congiunta (i cui contenuti erano ancora da definire conclusivamente): gli organi ancora in carica a quel momento, oppure quelli che sarebbero subentrati di lì a poco? Al termine di una faticosa discussione, si è deciso che la questione sarebbe stata affrontata l'indomani dal Consiglio nazionale appena insediatosi.

La domenica mattina, dunque, sono iniziati i lavori del Consiglio nazionale, aperti dalle relazioni del Presidente e del Segretario generale uscenti. Dopodiché, nonostante si sapesse che sarebbero state presentate liste uniche (rispettivamente, per la *Segreteria nazionale*, i *probiviri* e i *revisori dei conti*), si è riusciti a impegnare quasi l'intero tempo a disposizione per la presentazione delle candidature e per l'elezione scontata – rigorosamente a scrutinio segreto, come previsto dallo Statuto(!) – dei suddetti organi statutari (soltanto l'elezione del Presidente si è rivelata “combattuta”, essendosi proposti due candidati).

Conclusione: sull'imminente nomina del nuovo Capo della polizia, nemmeno una parola...

Sulle nostre responsabilità si potrebbero riempire intere biblioteche, ma lo spazio è tiranno. Una sola, amara riflessione.

Già oltre due anni fa, AP, appena costituitasi, pose con garbo ma con convinzione al Ministro Pisanu (v. lettera aperta del 5 maggio 2005 su [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it), nello spazio riservato ad AP) la questione del futuro Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza, auspicando argomentatamente che fosse un prefetto *di carriera*, beninteso in possesso degli occorrenti requisiti. Il risultato fu che

AP si ritrovò assolutamente sola di fronte alle reazioni dei sindacati di polizia e accusata di “iniziativa inopportuna” da quegli stessi colleghi che essa intendeva tutelare.

Nessuno comprese, o almeno diede allora questa impressione, che i problemi vanno sollevati e affrontati preventivamente, che nel tempo vanno costruite le condizioni di base per la realizzazione di un qualsiasi progetto, che non ci si deve fare trovare impreparati e colti di sorpresa quando arriva il momento.

Più o meno lo stesso accadde nel novembre del 2006, quando la medesima problematica venne sottoposta al Ministro Amato, prendendo spunto dalla sottoscrizione del *Patto per la sicurezza di Napoli e provincia* (v. lettera aperta del 13 novembre 2006, sempre su [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it), nello spazio dedicato ad AP).

Come poi sia andata a finire è storia di questi giorni.

E il Ministro Amato?

Anche qui un piccolo *flashback*.

Nell'incontro che il Ministro tenne il 16 febbraio 2007 con i rappresentanti di tutte le sigle sindacali del Ministero - per illustrare la sua posizione sui “tagli” degli uffici dell'Amministrazione dell'Interno previsti dalla corrente “finanziaria” - si ebbe modo di accennare brevemente anche ad altre questioni.

AP, nella circostanza, pose di nuovo la questione del nuovo Capo della polizia, richiamando a tal fine pure la propria lettera aperta del 13 novembre 2006 (v. *supra*).

Ascoltati tutti i presenti, il Ministro, nelle sue considerazioni conclusive, accennando alla nomina a direttore del S.I.S.De. del neo-prefetto Gabrielli, disse di avere contratto un “debito” *nei confronti della carriera prefettizia*...

Sempre a Trieste, dopo cena ho volentieri aderito all'invito di intrattenere i convenuti con qualche brano musicale. Mi è venuto spontaneo dedicare a (quasi) tutti noi prefettizi un bellissimo pezzo di Renato Zero, da lui interpretato con l'inarrivabile Mina.

Il titolo è *Tutti gli zeri del mondo*:  
provate ad ascoltarlo.

\*Presidente di AP-Associazione Prefetizi  
[a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it)

### *Nuovi equilibri* di Andrea Cantadori

Dal punto di vista formale, la nomina di Gianni De Gennaro a capo Gabinetto del Ministro dell'Interno non costituisce un problema. Il regolamento sull'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro si limita infatti a prevedere che il capo Gabinetto sia un Prefetto. E Gianni De Gennaro Prefetto lo è dal 1994, quindi *nulla quaestio*.

Va peraltro ricordato che il Prefetto De Gennaro è stato fra i candidati al Consiglio nazionale dell'ANFACI, l'Associazione dei Prefetti, risultando fra i più votati, segno inequivocabile del consenso e della stima che gli vengono riconosciuti.

Dal punto di vista sostanziale, la nomina assume invece un significato enorme: è la prima volta che un uomo di vertice della Polizia viene chiamato dal Ministro a ricoprire l'incarico di Capo Gabinetto (anche se qualcuno ha sottilmente ricordato che anche Carlo Mosca iniziò la carriera in Polizia per poi transitare nel ruolo prefettizio).

Non si può inoltre prescindere dal considerare che il Ministro Amato è persona di grande intelligenza e sensibilità

istituzionale (tanto da guadagnarsi il noto soprannome) e che quindi la scelta compiuta porti con sé interrogativi sui quali faremmo bene a soffermarci, anziché liquidarli superficialmente.

Vedremo dai fatti come evolveranno le cose e valuteremo la capacità dei Prefetti di carriera di rispondere a questa nuova situazione, che impone di rinforzare le capacità di dialogo con la politica.

Non c'è dubbio che l'equilibrio che ha finora retto il Viminale, equilibrio reso possibile da esperienze e provenienze diverse, esca cambiato in seguito a questi eventi. Quanto cambiato lo sapremo col tempo.

Le osservazioni critiche dei Prefetti non vanno però considerate come una rivendicazione corporativa, bensì come un richiamo a quell'equilibrio istituzionale che sino a oggi ha assicurato la tenuta di un ministero così importante, che negli ultimi anni è andato sempre più caratterizzandosi come ministero di garanzia delle libertà civili.

Si impone, da subito, una severa autocritica e, forse, anche l'abbandono di qualche autoreferenzialità di troppo.

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

**Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi"** da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it) oppure [andreacantadori@interfree.it](mailto:andreacantadori@interfree.it). Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

**Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)**  
**Vi aspettiamo.**